

LE ARTI TERAPIE E LE TERAPIE ESPRESSIVE
tra regole, protocolli e creatività

A cura di Stefano Ferrari e Cristina Principale



I quaderni di PsicoArt

Vol. 5, 2015

Le arti terapie e le terapie espressive. Tra regole, protocolli e creatività

A cura di Stefano Ferrari e Cristina Principale

ISBN - 978-88-905224-4-4

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

ISSN 2421-079X

www.psicoart.unibo.it

psicoart@unibo.it

Indice

- 5 *Premessa*
- 7 Francesca Belgiojoso
Nei panni dei nostri pazienti
- 17 Roberto Boccalon
Sul sentiero di Esculapio: arte del curare tra innovazione ed invarianza
- 35 Laura Bocci
Il SoulCollage® nell'esperienza di un gruppo di scrittura autobiografica a mediazione artistica
- 51 Roberto Caterina
Dalla sensazione all'espressione: metafore, sinestesie e ossimori nei "now moments" delle parole poetiche e della prassi terapeutica
- 63 Sabine Korth, Alessandra Manca
Il Fotocollage tra arte e terapia
- 83 Oliviero Rossi
L'istante che cura
- 89 Roberta Sorti
Il danzatore come terapeuta

Premessa

Il volume raccoglie i lavori della Giornata di Studi che si è tenuta a Bologna il 5 dicembre 2014 dedicata a "Le arti terapie e le terapie espressive tra regole, protocolli e creatività". L'incontro, promosso dalla sezione di Bologna della "IAAP - International Association for Art and Psychology", riprende e ribadisce le tematiche di un Convegno precedente, "Arte e arti terapie. Più di un confronto, più di un dialogo", organizzato, sempre a Bologna, nel 2012, i cui atti sono ospitati in questa stessa collana.

Le ragioni della continuità di questo dialogo tra le diverse modalità di approccio alla variegata e problematica realtà delle "arti terapie" sono evidenti. Soprattutto nel contesto teorico e metodologico che caratterizza la nostra prospettiva (e mi riferisco sia al mio insegnamento universitario di Psicologia dell'arte sia alla vocazione dell'Associazione che presiedo) l'universo delle arti terapie che, grazie alle "regole e ai protocolli" di scuole e istituti sempre più strutturati e qualificati, sta ottenendo finalmente anche in Italia il dovuto riconoscimento professionale, non può comunque confinarsi e rinchiudersi nelle sacrosante ragioni di questa ufficialità e professionalità. Resta il dovere di documentare, accogliere e valorizzare le tante realtà in cui l'arte, intesa ora nella sua più generale propensione a una libera creatività, ora – più specificamente – nei contributi che al mondo del disagio possono derivare dalle esperienze laboratoriali degli artisti, dimostra di essere, proprio nella sua irriducibile specificità, una preziosissima risorsa. Grazie al lavoro di questi artisti (o a volte di semplici "liberi" operatori) è infatti possibile non solo comprendere e in qualche misura valorizzare questo disagio, ma, grazie alla ricaduta di suggestioni sia teoriche che pratiche che ne derivano, anche capire qualcosa di più sui processi mentali che intrecciano malattia, creatività e cura.

Stefano Ferrari

Marzo 2015

FRANCESCA BELGIOJOSO

Nei panni dei nostri pazienti

Perché si va dallo psicologo? Cosa succede durante un colloquio? Quali differenze ci sono fra i vari orientamenti teorici? La cultura psicologica è ancora poco diffusa e sono molte le domande a cui spesso non si sa rispondere. Dall'incontro tra un video artista e una psicoterapeuta è nato un video che permette di ascoltare cosa si dicono psicologo e paziente. Il testo presenta e commenta questa collaborazione e questa esperienza anche attraverso un'intervista di Francesca Belgiojoso a Francesco Bertocco, autore del video Eclissi.

In your patients' shoes. *Why do we go to the psychologist? What happens during a psychological interview? What are the differences between the various theoretical approaches? The psychological culture is still little known and there are many questions to which there are no answers. From the meeting between a video artist and a psychotherapist was produced a video that allows us to listen to what the psychologist and the patient say to each other. The text presents and comments on this collaboration and this experience and proposes an interview by Francesca Belgiojoso with Francesco Bertocco, author of the video Eclissi.*

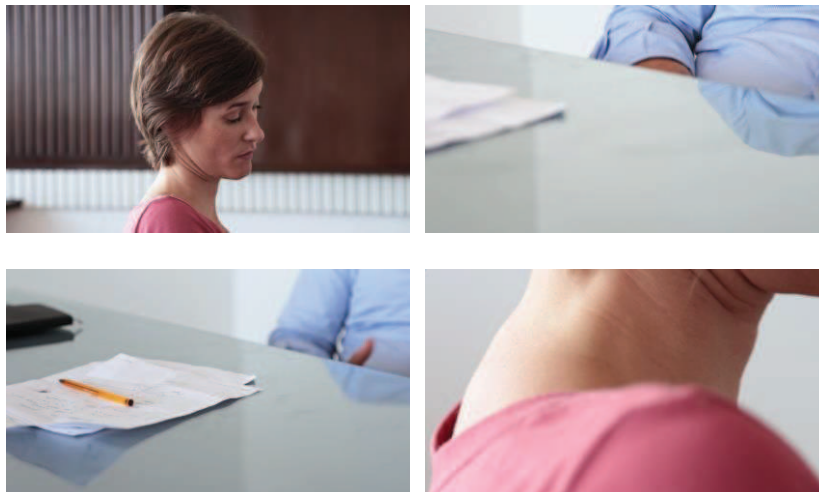
ECLISSI | Un video di Francesco Bertocco in collaborazione con Francesca Belgiojoso

L'ADOLESCENZA Stefano Salvadeo e Francesca Belgiojoso

Giulia, 17 anni, in un primo colloquio racconta delle sue difficoltà nell'affrontare il passaggio tra "brava ragazza delle medie" e l'adolescente alle prese con la crescita. I genitori non la capiscono più, la scuola non le interessa e il gruppo dei pari la attrae e la respinge (Figg. 1-4).

L'ADULTO Maria Aliprandi e Alessia Lanzi

Alessia, 32 anni, incinta, in una seduta con la sua analista discute le ambiguità dei sentimenti rispetto all'essere madre, deve mettere da parte gli sforzi fatti fino ad ora sul lavoro per dare spazio alla maternità. Viene indagata la relazione con l'aspettativa materna e i pensieri rispetto al parto (Figg. 5-8).



Figg. 1-4 – F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.



Figg. 5-8 – F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.

L'INFANZIA Chiara Gusmani e Maria Aliprandi

Maria, 7 anni, viene portata in consultazione per comportamenti aggressivi e diverse difficoltà nell'accettare la nascita del fratellino. Attraverso il test del disegno della famiglia emergono vissuti e rappresentazioni della bambina rispetto ai diversi componenti (Figg. 9-12).

LA COPPIA Agata D'Ercole, Gianluca Ganda, Chiara Gusmani e Stefano Salvoadeo

Chiara e Stefano di 34 anni, sono una coppia stabile, ora in crisi per diverse difficoltà che stanno riscontrando nell'affrontare il desiderio di maternità di lei. I due psicoterapeuti questionano la loro solidità di coppia indagando obiettivi comuni e le reciproche rappresentazioni (Figg. 13-16).



Figg. 9-12 - F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.



Figg. 12-16 - F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.

Perché si va dallo psicologo? Cosa succede durante un colloquio? Quali differenze ci sono fra i vari orientamenti teorici? La cultura psicologica è ancora poco diffusa e sono molte le domande a cui spesso non si sa rispondere. Dall'incontro tra un video-artista e una psicoterapeuta è nato un video che permette di ascoltare cosa si dicono psicologo e paziente. *Eclissi* racconta quattro *role-playing* di colloqui clinici, bambino, adolescente, adulto e coppia, interpretati da sette psicoterapeuti. Francesco Bertocco, da sempre interessato a raccontare i differenti aspetti della psicoterapia, attraverso questo video entra silenzioso in un dialogo il cui ascolto è normalmente proibito. Gli psicoterapeuti vengono coinvolti nel progetto come attori, partecipano poiché credono nel video come strumento di diffusione della cultura psicologica. Molti tabù vanno ancora superati per cui è importante aprire le porte di questo lavoro tuttora ancorato a stereotipi datati. La psicoterapia rimane misteriosa per chi non si è mai trovato nel ruolo di paziente o di terapeuta e spesso l'immagine che se ne ha è basata su racconti o sulla fiction, oppure deriva dall'immagine dello psicologo nel cinema, spesso discussa. *Eclissi* non racconta colloqui basati su pazienti reali, e il focus non è sulla loro diagnosi: il video si focalizza sull'analisi e sull'interpretazione dei diversi setting e sulla relazione spaziale tra psicologo e paziente. In narrativa con la parola "setting" ci si riferisce al momento storico, al contesto in cui avviene una determinata storia; se invece stiamo parlando di telefonia, setting sono le impostazioni del nostro cellulare. In psicologia il setting definisce il contesto della terapia stessa ma non solo, il significato è ampio e la sua funzione fondamentale per la riuscita della terapia stessa:

Il setting delimita un'area spazio temporale vincolata da regole che determinano ruoli e funzioni in modo da poter analizzare il significato affettivo dei vissuti del paziente in una situazione specificatamente costruita per questa rilevazione.¹

A seconda della formazione teorica del clinico e della tipologia di paziente, il setting è diverso. Nell'immaginare un video che descrivesse ad un pubblico non del settore che cos'è il setting e

come si differenzia nei vari ambiti di intervento, siamo partiti dalla struttura stessa del nostro studio. Siamo quattro psicoterapeute con quattro formazioni differenti e vediamo i nostri pazienti in setting diversi.

Io, Francesca Belgiojoso, psicoterapeuta dell'adolescenza, siedo alla scrivania, il tavolo tra me e i ragazzi si propone come giusta distanza normalizzando la nostra interazione.

Maria Aliprandi, psicoterapeuta psicoanalitica, lavora con gli adulti. Dopo i colloqui iniziali, nei casi in cui le caratteristiche del paziente lo consentano e l'obiettivo sia quello di intraprendere un'analisi, propone l'uso del lettino.

Chiara Gusmani, psicoterapeuta psicoanalitica dell'infanzia, vede i bambini al tavolo o seduta per terra, in una posizione che porta a condividere il gioco e il disegno, strumenti di mediazione fondamentali nel suo lavoro.

Agata D'Ercole, psicoterapeuta di formazione sistemica, presso ArteCrescita incontra genitori e coppie seduti sul divano. Lei, insieme ad un collega dello stesso orientamento, siedono su poltroncine di fronte allo stesso.

Così, descrivendo come avviene il nostro lavoro a Francesco Bertocco, è nata l'idea di un video; coinvolgendo altri colleghi abbiamo pensato a quattro colloqui che narrassero la relazione tra psicoterapeuta e paziente descritta attraverso lo spazio e l'occhio vigile dell'artista. I colloqui rappresentati in *Eclissi* sono spontanei, non sono stati studiati o scritti in una sceneggiatura. Abbiamo stabilito l'età del paziente e il motivo della consultazione; i dialoghi sono nati dall'incontro tra due persone. Il nostro lavoro si basa sì, su anni di studio e analisi personale, ma ogni nuovo incontro è spontaneo, due persone dialogano capendo insieme dove andare. Durante le riprese del video siamo stati concentratissimi, come fossimo in un colloquio vero, colpiti dalla qualità delle nostre performance di attori. Sarà che i personaggi che interpretiamo e i

fatti che vengono narrati sono liberamente tratti da esperienze personali, permeati da caratteristiche dell'attore-terapeuta, pezzi di vita vissuta intrecciati a racconti dei nostri pazienti. Al di là dell'obiettivo iniziale, ciò che succede nei video è un'interessante identificazione dello psicoterapeuta con il suo paziente, un intreccio tra interpretazione del ruolo ed esperienza personale. I movimenti che notiamo nei nostri pazienti, nel video reinterpretati, diventano i nostri. Una mia paziente adolescente, per esempio, si tocca di continuo i capelli guardandosi le punte; un altro ragazzo gioca con le impronte che lascia sul vetro del tavolo fra noi. Sono movimenti ritmici di cui loro si rendono poco conto e che accompagnano regolarmente i nostri incontri. Io, ritrovandomi adolescente, ho prodotto un movimento altrettanto inconscio e ipnotico, quasi una misurazione dell'altezza del tavolo con la punta delle dita. Un movimento nascosto al terapeuta ma divenuto l'epicentro del racconto dal punto di vista dell'artista. È questo che Bertocco ha colto nella narrazione visiva del colloquio: i movimenti che si generano in relazione allo spazio. L'importanza della comunicazione non verbale, degli inconsapevoli movimenti che pazienti e psicoterapeuti mettono in scena per accompagnare il loro dialogo.

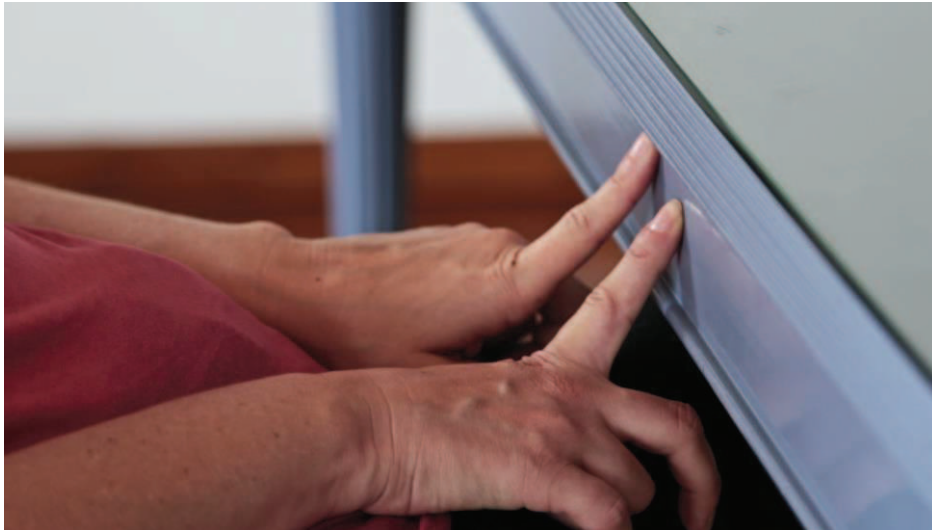


Fig. 17 – F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.

Alcuni terapeuti interpretano i loro pazienti, altri recitano il lavoro di ogni giorno. Un terapeuta non lavora mai davanti ad altri, il paziente infatti è l'unico fruitore della sua competenza. In *Eclissi* il terapeuta si espone, si mette in gioco. Forse anche gli psicoterapeuti sanno giocare, sono persone vere, e anche loro sono stati adolescenti problematici e hanno vissuto storie d'amore complesse. Sconosciuti ai nostri pazienti e al mondo intero, anche i terapeuti sono prima di tutto pazienti. La nostra formazione passa sempre da lì, siamo prima pazienti e poi psicoterapeuti, e forse anche perciò in questo video siamo bravi attori, dopotutto conosciamo bene entrambi i ruoli. Nel video il terapeuta non si vede, è una scelta artistica ma anche metafora stessa della terapia, è il paziente ad essere al centro, è lui in discussione, la voce del terapeuta accompagna il paziente nei suoi ragionamenti come un narratore esterno. Lo sguardo dell'artista, come quello del paziente, durante il colloquio si sposta: a volte si sofferma su un dettaglio o si perde nel vuoto, a volte è sfocato o concentrato, così Bertocco interpreta lo sguardo che indaga lo spazio, il setting, il luogo.

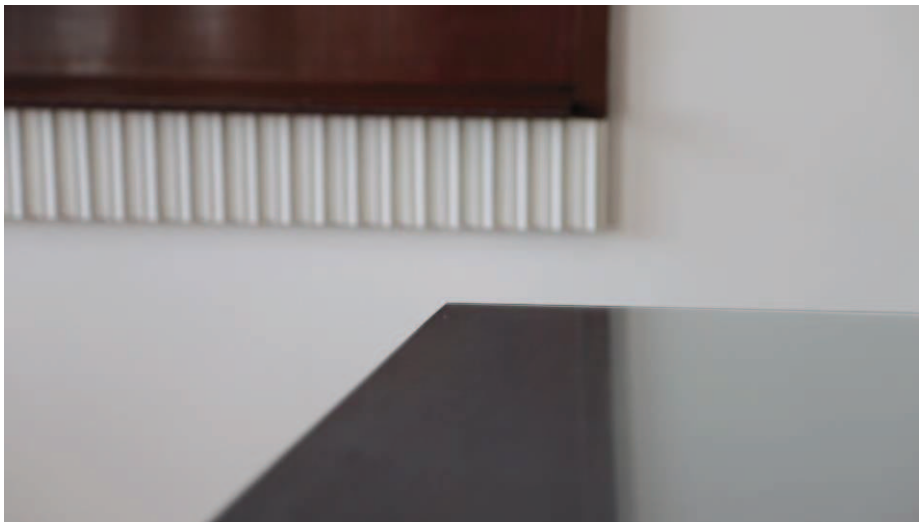


Fig. 18 - F. Bertocco, still frame di *Eclissi*, 2014.

In *Eclissi* vengono raccontate situazioni normali, non c'è psicopatologia, ma questioni di tutti i giorni riferite alla fase della vita che il paziente sta attraversando. È questo che spesso si indaga

in terapia. Qui il focus non è la cura ma la comprensione dei problemi. Si riflette sulla difficoltà della situazione che stiamo vivendo e sulle relazioni importanti, spesso la principale fonte delle difficoltà contemporanee. Venire accettati dai propri genitori, superare le loro aspettative e le proiezioni della propria madre; fratellini che nascono cambiando la vita di una bambina o una coppia che da un giorno all'altro si trova ad avere obiettivi diversi. È un video sulla normalità delle difficoltà, un terapeuta che rimane nascosto ma che si espone interpretando se stesso, nei due ruoli che ben conosce.

Eclissi dal punto di vista dell'artista: intervista di Francesca Belgiojoso a Francesco Bertocco.

Quali gli obiettivi dell'artista?

All'origine di *Eclissi*, c'è una riflessione che avevo portato avanti già in un primo tempo sul luogo della terapia, inteso come spazio fisico, con una sua geografia dentro cui proiettare le tensioni e le drammaturgie dell'Io. Non avendo competenze specifiche sulle singole metodologie di approccio al paziente, il mio interesse si è rivolto all'esperienza del luogo e alla sua rappresentazione. Mi sono chiesto se la relazione tra il paziente e lo psicoterapeuta si potesse rappresentare attraverso l'esplorazione del loro spazio di incontro, se si potesse trovare una forma di misurazione di un'esperienza così soggettiva, che andasse a costruire una sorta di spazio mentale.

Da dove nasce il tuo interesse per la psicologia e quali temi hai affrontato in lavori precedenti?

In due dei lavori precedenti avevo già affrontato il rapporto tra la terapia e la sua rappresentazione. In *Focus Group* (2010) avevo lavorato sulla terapia sistemica familiare, analizzando il linguaggio filmico all'interno della documentazione audiovisiva di una seduta. In *Role-Play* (2012) ho lavorato come in *Eclissi* sui *role-play*, ma concentrandomi sulla simulazione e sulla messa in scena di una

seduta, piuttosto che sulle tensioni generate dentro un luogo fisico. Entrambi i lavori partono da una riflessione sui materiali d'archivio e sulla loro restituzione.

Come è stato poter entrare nell'intimità di questi pazienti pur non essendo psicoterapeuta?

Una delle parte più interessanti di *Eclissi* è stata la lettura della prospettiva del paziente. Anche se si è trattato di ruoli, ovvero di una caratterizzazione di pazienti tipo, il mio punto di osservazione si è mescolato a una sorta di immedesimazione con le dinamiche che avvenivano all'interno delle varie sedute. Mi accorgevo che il punto di vista non poteva pendere da una parte piuttosto che dall'altra, ma nemmeno rimanere totalmente oggettivo e inespresso. Era come se passassi da un punto ad un altro della seduta, per un istante ero vicino al paziente, seguivo la sua trasformazione e le sue reazioni allo psicoterapeuta, un istante dopo lo guardavo da una posizione opposta, quasi cercando io stesso di leggerlo e di analizzarlo. Questa alternanza è all'origine di tutto il lavoro.

Quali sono i dettagli che ti hanno maggiormente colpito e perché?

Mi ha colpito molto vedere cosa si generava nella varie interpretazioni. Ad esempio la gestualità, in parte inconsapevole, che si realizzava durante i vari *role-play*. Quelli sono stati i dettagli che più mi hanno incuriosito durante le riprese.

Perché il video ha dei frame neri e a cosa si riferisce il nome "Eclissi"?

Le eclissi sono delle interruzioni sul piano narrativo, dei vuoti che interrompono la sequenza temporale della seduta, isolando dei frammenti di spazio. In queste porzioni la presenza dello psicoterapeuta, che non compare mai, rimane sullo sfondo.

FRANCESCA BELGIOJOSO

FRANCESCA BELGIOJOSO - Psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico, specializzata nelle problematiche dell'adolescenza e del giovane adulto. Utilizza la fotografia come strumento di mediazione nella pratica clinica attraverso le PhotoTherapy Techniques e il Photolangage.

NOTE

¹ U. Galimberti, *Enciclopedia di psicologia*, Garzanti, Milano 1999.